



**LE
PRIME**

Marijnsky

Iperclassici con Billy

Il balletto del Marijnskij di San Pietroburgo

coreografie di William Forsythe, Yuri Smekalov, Emil Faski, Edward Clug, Alexey Miroschnichenko, Francesco Ventriglia, Dwight Rhoden

con solisti e corpo di ballo del Marijnskij

Villa Adriana, 15 e 16 luglio ore 21

Doveva essere «un tutto Forsythe» e il binomio, danzatori classicissimi con un «iperclassico» contemporaneo era gustoso assai. Resta invece solo una bella traccia, *In the middle...*, e un pot-pourri di schegge di autori russi. Occhio all'americano Dwight Rhoden, altra firma della serata.

Volterrateatro 09

Teatri dell'impossibile

Festival Volterrateatro 09

teatro, musica, danza, poesia, video, arte e cultura

direzione artistica di Armando Punzo

organizzazione Carte Blanche

con, tra gli altri, Marco Martinelli, Roberta Torre, Valdoca, Compagnia della Fortezza

Volterra e altri comuni limitrofi, dal 13 al 26 luglio

Un festival dall'identità forte, intorno al teatro di ricerca e al suo senso. Tra gli appuntamenti la nuova produzione della Compagnia della Fortezza, «Alice nel paese delle meraviglie» liberamente ispirata a Carroll e il debutto del «Sogno» rivisitato da Roberto Abbiati per le Briciole.

Orestyadi

Verso Sud

Sud...è

Orestyadi di Gibellina, 28esima edizione

direzione di Michele La Tona

con, tra gli altri, Vincenzo Pirrotta, Letizia Quintavalla, Emma Dante, Saverio La Ruina, Salvatore Rizzo, Giovanni Sollima

Gibellina, 13 luglio-29 agosto

È dedicato al Sud: quello delle donne e dei diversi, della mafia e del lavoro, della lotta e del riscatto. Tra i protagonisti del cartellone il «puparo» e cantastorie Pirrotta, al quale è dedicato il focus con tre titoli, Emma Dante con «Le pulle» e La Ruina con «Dissonorata».

Un 'Dorian Gray' diviso tra fama pubblica e delitti privati per Matthew Bourne, che conferma a Ravenna il suo talento di «coreonarratore». Non convince troppo, invece, il ritorno alla coreografia di Michael Clark, l'ex icona pop della danza inglese, con «Thank U Ma'm» dedicato al rock di Bowie e Iggy Pop alla Biennale di Venezia.

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Dopo i bagliori del suo *Lago dei cigni* - capolavoro di rilettura al maschile della principessa-cigno Odette e il suo doppio «nero» Odile - l'inventivo coreografo inglese Matthew Bourne ritorna guest star del Ravenna Festival affrontando un altro caso di «doppiezza», il *Dorian Gray* di Oscar Wilde. Il suo Dorian è il ritratto di un ragazzo offuscato dalla fama. Avvelenato sottilmente dalla forma di potere che accompagna la bellezza e corrotto fino a diventare un serial killer. Una storia buia, molto in bianco e nero, scene essenziali (una pedana girevole con una stanza da letto da un lato e uno studio fotografico/salotto bon ton dall'altro) e un turbinio di personaggi che entrano ed escono dalle porte. Bourne è un «coreonarratore» avvincente. A tratti geniale, anche in questo lavoro, dove il manifesto pubblicitario di Dorian diventa presagio di un destino maledetto. E mentre le intemperie graffiano via le fattezze levigate del Dorian cartaceo, quello di carne sprofonda nel delitto. Dorian è Richard Winsor, risvegliato alla fama dai flash dello strepitoso Jason Piper. Corteggiato e conteso da donne e uomini, Dorian si ubriaca di fama e di sesso, tra immagini forti cui forse la musica di Terry Davies non riesce a star dietro con uguale intensità. Alle doti coreonarrative di



Inno al rock | danzatori di Michael Clark in «Thank U Ma'm»

Bourne, appiono come un contraltare le divagazioni astratte di Michael Clark, icona punk della danza britannica, che si è riaffacciato alla Biennale Venezia dopo un periodo di buio personale. Con un dittico un po' sofferto, Clark è riemerso alle scene cercando spunto fra le sue passioni-ossessioni di sempre: il rock, celebrato in *Thank U Ma'm*, con omaggi a Bowie, Iggy Pop e un Lou Reed rimasto solo citato. E *Swan Lack*, ovvero «mancanza del cigno», che sembra alludere al giovane se stesso dei tempi del Royal Ballet, quando bello e pieno di glamour scelse di danzare sugli stridori dei Sex Pistols invece che sulle languide note di Ciaikovskij.

CIGNI O PANDA?

A la recherche di sé, dei bagliori acidi che lo resero famoso, Clark stenta però a ritrovare un segno graffiante. I ballerini dalle occhiaie blu e gli (incerti) equilibri sghembi alla Merce Cunningham di *Swan Lack* assomigliano più a uno sparuto gruppetto di panda che a uno stormo di provocatori anti-cigni moderni. Si risale nel secondo tempo, dove Clark individua delle traiettorie aguzze, danzatori-pinguini intenti a misurare passi rarefatti, in salsa swinging London con un video di Bowie che abbaglia e sovrasta la danza. Lo stesso Clark compare in scena con apparizioni «esoteriche». In bilico su uno strano sedile che sembra una tazza del wc, pensando chissà a Duchamp. O ancora, in una camminata, ombra della bellezza sfrontata di un tempo. *Thank U Ma'm*, ora in tournée a Edimburgo, Stoccolma, Parigi e Londra, potrebbe essere lavorato ancora, diventare magari un'opera vintage di Michael Clark. Così - appannato, fragile, segnato - c'è del Wilde anche in lui... ●

**PINGUINI
IN SALSA
SWINGING
LONDON**

**Il ritorno in scena di Michael Clark
non scuote la Biennale
Interessante Bourne a Ravenna**